

# AUDIOPHILE

## sound

NUMERO 143 / MAGGIO 2015

periodicità mensile



### MAGNIFICAT. BLU-RAY DISC - SACD 2L-106-SABD 5.1 DTS HD - 2.0 LPCM + mShuttle MP3 e FLAC

Nidarosdomens Jentekor & TrondheimSolistene, Lise Granden Berg (soprano), Cecilie Ertzaas Overrein (soprano), Else Bonesrønning (soprano), Magne H. Draagen (organo), Maria Næss (pianoforte), Ola Gjeilo (pianoforte), Øyvind Gimse (direttore), Anita Brevik (maestro del coro)

Reg: Cattedrale di Nidaros, Trondheim, maggio 2013, gennaio e maggio 2014  
www.amazon.com

### giudizio artistico: BUONO-OTTIMO

I tre compositori nordici protagonisti di questo disco, Kim André Arnesen, Aaron Jay Kernis e Ola Gjeilo, hanno voluto proporre, attraverso il loro linguaggio e sensibilità musicali, una loro interpretazione che riguarda due temi che sono cari alla sfera teologica cristiana e alla visione musicale sacra che ne deriva e a un aspetto che potremmo definire panteistico, rispettivamente il mistero dell'Annunciazione fatta a Maria da un angelo, il concetto medievale del canto angelico rivolto al Signore che dà luogo alla cosiddetta 'Musica Celestis' e a dei versi del poeta americano Walt Whitman che riconosce Dio nel "suono dell'universo". Se Kim André Arnesen ha voluto quindi

dedicare al tema dell'Annunciazione il suo *Magnificat*, suddiviso in sette parti, Aaron Jay Kernis ha concepito un brano strumentale, *Musica Celestis*, con lo scopo di ricreare l'omonimo suono celestiale provocato dagli angeli e, per finire, Ola Gjeilo ha tributato al senso panico della natura Tundra e, soprattutto, *Song of Universal*. L'ascolto di queste composizioni, a dire il vero, non è stato particolarmente entusiasmante, a cominciare proprio dal *Magnificat*, che mi ha ricordato gli slanci melodici di un Ennio Morricone e spunti minimalistici di Michael Nyman, in alcuni momenti accattivante, ma che non denota particolari punti di interesse compositivo. E se i due brani di Ola Gjeilo rientrano sempre nel genere di un educato e ben strutturato compitino in chiave tonale, il pezzo che si è rivelato quantomeno più interessante, nella sua costruzione timbrica e armonica, è *Musica Celestis*, nel quale la compagine orchestrale TrondheimSolistene ha fatto capire di che pasta sia fatto, capace di affrontare e dipanare una partitura irta di ostacoli tecnici (soprattutto nella parte centrale, costellato da accordi acutissimi). E, a proposito di capacità esecutive, la parte del leone in questo disco la fa sicuramente il Nidarosdomens Jentekor, uno straordinario coro, formato da ragazzi e ragazze tra i dieci e i diciannove anni, capace di districarsi alla meglio tra la dimensione 'teatrale' del *Magnificat* e il brano di Ola Gjeilo, davvero encomiabile. Anche gli altri interpreti, a cominciare dai tre soprani, non sfigurano di certo, anzi. **Andrea Bedetti**

### giudizio tecnico: OTTIMO -ECCEZIONALE



Se l'ascolto, da un punto di vista compositivo, non è stato pregnante, la stessa cosa non può essere detta per ciò che riguarda l'aspetto tecnico. Anche perché quando c'è di mezzo Morten Lindberg il risultato, a livello audiofilo, è garantito. E anche stavolta il *deus ex machina* della 2L non si è smentito. A cominciare dalla location, la cattedrale gotica di Nidaros, a Trondheim, che strutturalmente è simile a quelle dove Lindberg predilige catturare il

suono, lunga, stretta, con le navate altissime, nelle quali il riverbero, sul quale lavora a lungo e con attenzione, trova sempre una sua espressione ottimale. Stavolta, anche grazie alla struttura della cattedrale, si avverte chiaramente il 'punto di fuga' del riverbero che, partendo dall'abside (dove sono stati posizionati gli interpreti canori e strumentali), si dirige verso la parte anteriore dell'edificio sacro. Lavorando così sul riverbero, la dinamica risulta sempre naturale e veloce, mentre il palcoscenico sonoro, che cambia a differenza delle composizioni, con conseguente variazione del posizionamento del coro e dell'orchestra d'archi, risulta sempre perfettamente ricostruito. Ba da sé che l'equilibrio tonale è ottimo, coro e orchestra non solo non si sovrappongono vicendevolmente, ma risultano equilibrati e ben riconoscibili, mentre il dettaglio è da spavento (tanto per fare un esempio, c'è tanto nero tra le settantacinque voci del coro, anche se il loro perfetto affiatamento unisce in modo meraviglioso il timbro emesso). **Andrea Bedetti**